

Prezzo di Associazione

Table with subscription rates: Annuale (L. 20), Semestrale (L. 12), Trimestrale (L. 6), Mensile (L. 2).

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga e spazio di tipo... In terza pagina dopo la firma del giornale... Nella quarta pagina... ecc.

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Per le Associazioni e per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, o presso il signor Raimondo Zorzi Via S. Bartolomeo N. 14 Udine

LA SITUAZIONE DEL PAPA e l'ultima parola sulla questione romana

Così il titolo *La situation du Pape et le dernier mot sur la question romaine* è comparso ora a Parigi un opuscolo gravissimo. Lo scrittore s'indirizza a tutti gli uomini sinceri, e particolarmente agli uomini politici, incaricati di provvedere ai veri interessi dei popoli. Esamina le condizioni presenti in cui trovansi il Papa, ricorda gli ammaestramenti del passato, invoca le lezioni del presente e dice che debbono preparare l'avvenire.

L'Unità Cattolica dice che l'opuscolo si divide in tre lunghi capitoli. Discorre nel primo del Papato, della sua indipendenza e della sua dignità; nel secondo di Roma e del Papato davanti la ragione e la storia; nel terzo del Papato e della nazione predestinata, ossia dell'indipendenza italiana e della sovranità temporale. Stabilisce in principio che il Papato ha un doppio diritto, il diritto d'essere indipendente e il diritto di conservare la sua dignità; ed i Governi ed i popoli debbono difendere questi due diritti, imperocchè, diceva Adolfo Thiers, quando era presidente della Repubblica francese, all'Assemblea nazionale il 12 luglio 1871: « E' un gran dovere, un dovere supremo di mantenere la indipendenza della S. Sede ».

Gli stessi spogliatori del Papa hanno riconosciuto che egli «dovrebbe essere libero, e per nulla menomata la sua libertà. Visconti Venosta, il 7 settembre 1870, dichiarava ai rappresentanti d'Italia all'estero che il Re d'Italia «prenderà con coscienza la faccenda dell'Europa e della cattolicità la responsabilità della protezione della Santa Sede: *De la sauvegarde du Saint-Siège*. » Il 11 settembre, 1870, il generale Cadorna in un suo proclama agli Italiani delle provincie romane, scriveva: « Voi aspettate provare all'Europa che l'esercizio di tutti i vostri diritti può andar unito col rispetto, colla dignità e coll'autorità spirituale del Romano Pontefice. L'indipendenza della S. Sede resterà inviolabile in mezzo alla libertà civile. »

Il 2 settembre il guardasigilli Raoli assicurava l'Episcopato italiano, che « il Governo non permetterebbe giammai il menomo insulto alla Chiesa, ai suoi ministri ed all'esercizio del loro ministero spirituale. » — Vittorio Emanuele II l'otto settembre scriveva a Pio IX che « il Capo della Chiesa doveva conservare sulle rive del Tevere una Sede gloriosa ed indipendente da ogni sovranità umana; » e l'otto ottobre, ricevendo il plebiscito, assicurava la libertà della Chiesa e l'indipendenza del Sovrano Pontefice. »

L'autore prosegue con una lunga serie di simili dichiarazioni, le quali produssero la legge delle garantizie, e giustamente osserva che la promulgazione di questa legge « era la prima prova che il Papa aveva perduta la sua indipendenza. Da una parte si affermava che il Papa non dipendeva dal Governo italiano, e dall'altra si sottomettevano il Papa ad una legge, ed il Capo della Chiesa veniva condannato ad essere discusso da un Parlamento composto di uomini ostili alla Chiesa, che si ergevano in giudici delle condizioni convenute al Papato. » Quindi soggiunge l'autore di questo scritto:

« La legge delle garantizie riasci in teoria, una contraddizione ed in pratica un'impossibilità. E' una contraddizione in quanto sottomette ad una legge il Papa che pretende di collocare al di sopra ed al di fuori di ogni legge; è un'impossibilità, perchè una legge non ha valore se non in quanto è applicata da uomini, che hanno l'intenzione formale di farla rispettare; laddove, tutta la politica del Governo italiano da venti anni in qua essendo stata precisamente la negazione del rispetto dovuto alla Chiesa ed al suo Capo, i ministri italiani non hanno l'autorità necessaria per

ispirare ai rivoluzionari il rispetto d'una istituzione che il Governo fa primo ad insultare colle sue parole, e coi suoi atti. » A questo punto lo scrittore ricorda tre fatti gravissimi. L'uno, appunto vivente Pio IX, nel 1871, quando celebravasi il suo giubileo pontificale. Pio IX essendosi avvicinato alla finestra della sua camera ed i cattolici avendo applaudito ne nacque un parapiglia, ed i cattolici stessi vennero arrestati e processati. Più tardi Leone XIII, nel giorno della sua elezione, fece interrogare il signor Orsini, allora ministro dell'Interno, se l'ordine sarebbe garantito, quando il nuovo Papa desse la benedizione al popolo raccolto sulla piazza di S. Pietro; e Orsini allora ministro dell'Interno, rispose che non osava garantire l'intimità dell'ordine (1). Il terzo fatto è avvenuto nella lotta sopra il 13 luglio 1881, quando portavasi all'ultima dimora la salma venerata di Pio IX. Ora, che cosa risulta da questi fatti? Esulta risponde l'autore, che, « il Papa, nelle condizioni in cui presentemente si trova, non è più libero di comparire ad una finestra del suo palazzo senza essere una causa di tumulto e di disordini; risulta che il Papa non può benedire il popolo di Roma senza mettere a repentaglio la pubblica tranquillità; risulta che non può essere sepolto dopo la sua morte senza che si permetta alla feccia della società d'insultare la sua spoglia. E' questa dunque la libertà che il Governo italiano aveva promessa al Capo della Chiesa, prendendo possesso di Roma? »

Epperò conchiude che il Papa è prigioniero moralmente e materialmente. E' prigioniero moralmente, perchè non può comparire dove domina i suoi nemici, e consacrare le ingiustizie, le distinzioni, le empietà che hanno commessa. Non si può fidare di una libertà che viene costantemente violata; non può venir meno a tutte le proteste e condanne precedenti. Ed è inoltre prigioniero materialmente, come risulta dalla circolare diplomatica scritta dal Mancini il 27 luglio, nella quale egli apertamente dichiarò che, se il Papa uscisse e venisse applaudito, turberebbe l'ordine, offenderebbe le istituzioni nazionali, e non si potrebbe rispondere in Roma della tranquillità pubblica. »

Epperò l'autore giustamente conchiude, il suo primo capitolo così: « Si vorrebbe che il Papa si esponesse ad essere una chiusa involontaria di disordini per le vie di Roma? Si pretenderebbe che il Papa andasse ad offrire, spontaneamente, al governo italiano il pretesto di considerarlo come colpevole, provocatore, buoni cattolici che proclamassero il Capo della Chiesa? E che Governo è quello il quale dichiara come non è capace di mantenere l'ordine? E come si può affidare ad un Governo che abdica fin a questo punto il suo potere, la più grande istituzione che sia sulla terra, il più alto interesse delle coscienze cristiane? Il Papa è dunque prigioniero moralmente e materialmente; esso ha ragione di dire che trovansi in una condizione inferiore a quella dell'ultimo cittadino del Regno d'Italia, condannato a delittuoso coatto. »

(1) Il Crispi allora fuggiva d'ignorare l'elezione del S. Padre Leone XIII, col pretesto che il nuovo Papa non ne aveva informato il Governo Italiano!

I lettori leggeranno certamente con interesse i seguenti estratti del gravissimo opuscolo:

All'interno (Massimo d'Azeglio l'aveva detto), la completa distruzione della sovranità temporale del Papa, la proclamazione di Roma capitale, non hanno servito che a facilitare la strada « alla intronizzazione della demagogia. »

Il Re Vittorio Emanuele scriveva al Papa Pio IX, la vigilia dell'occupazione di Roma: « Il partito della rivoluzione cosmopolita aumenta di armento e d'audacia e prepara gli ultimi colpi contro la monar-

chia, e contro il papato. Come Re cattolico, io sento il bisogno di prendere di fronte all'Europa ed ai Cattolici una responsabilità... della sicurezza della Santa Sede. »

Volovasi far credere, che occupando Roma, il Governo metterebbe a posto il partito demagogico, mentre che, in realtà, è sotto la pressione d'un partito di disordine e di violenza che fa decisa la presa di Roma. Difatti, il partito demagogico, ha egli perduto forza? La monarchia è ella più solida dacchè occupa il Quirinale, che quando occupava il palazzo Pitti a Firenze? Il partito radicale non ha egli, anzi, guadagnato terreno? Non si son forse veduti ministri usciti dalle sue fila, difendere alla Camera Associazioni anarchiche, le quali si proponevano di celebrare la memoria d'un soldato faciliato per aver tradita la sua bandiera? »

Invece d'essere in istato di difendere il Papato contro le aggressioni del partito della rivoluzione cosmopolita, la sovranità italiana ha molto da fare per difendere se stessa e, al di oggi, sarebbe difficile l'affermare che si è più sicuri al Quirinale che al Vaticano. I meetings contro la legge delle garantizie han posto in evidenza che il fine del partito demagogico è di colpire ad un tempo il trono e l'altare. S'è tanto detto al popolo che non bisogna lasciare al Papa una situazione privilegiata; s'è fatto servire il popolo a distruggere questa situazione; ed il popolo (o piuttosto quella parte del popolo che obbedisce alle ispirazioni anarchiche, e della quale il Governo italiano si è servito contro la Santa Sede) trova che i privilegi suoi non hanno nessuna ragione di più di sussistere di quelli pontifici, e gli oratori dei meetings fanno sentire all'indirizzo della monarchia delle minacce che nulla hanno di rassicurante. Egli è che infatti, attaccando il Papa, s'è allontanata dal Governo italiano la gran massa conservatrice del paese; la Monarchia si è trovata in balia della rivoluzione che dopo aver attaccata la tiara, si dispone a sopprimere la corona. »

Avete ragione, De Bonald, quando diceva: « V' hanno sempre gravi disordini laddove vi hanno grandi errori, e grandi errori laddove vi hanno grandi disordini. »

Dunque, il trionfo, più o meno prossimo, ma inevitabile, della democrazia all'interior, è una delle più dirette conseguenze della lotta che, in nome dell'Italia, è stata intrapresa contro il Papato. »

Ma all'esterno? I danni di questa lotta non sono meno grandi. Un illustre vescovo, scriveva nel 1877: « La coscienza cattolica è, inesorabile, su questo punto e, dal di che il Papa sarebbe poverciato, comincerebbe contro la rivoluzione italiana nel mondo intero cristiano, un'azione di eterna rivendicazione. La rivoluzione ha creato all'Italia dei nemici in ogni paese; e questi nemici appartengono precisamente alle classi orientali, alle classi conservatrici, che possono essere più o meno influenti, a seconda de' vari paesi; ma che, in ogni caso, rappresentano una gran forza la quale è dannosa, per un paese, di aver contro di sé. » Che cosa succederebbe il giorno in cui, in un certo numero di luoghi attualmente sottoposti alla influenza dei partiti avanzati l'elemento cattolico ed il conservatore, riprendessero vigore e ritornassero in possesso del potere? »

Se la stampa liberale in Italia non ha potuto fare a meno di considerare quale smacco per la politica italiana il sopravvenuto ravvicinamento fra la Santa Sede ed il Governo di Berlino; se tale ravvicinamento è stato sufficiente un momento per fare alzare a certi fogli grida di spavento, che avverrebbe il di in cui le nazioni cattoliche pervenissero a sottrarsi alle influenze rivoluzionarie e riprendessero la coscienza delle tradizioni loro e de' loro veri diritti? Ecco una eventualità che non è forse troppo prossima, ma la cui astrazione sarebbe dannosa di fare. — Montalembert aveva posto al conte Cavour questo inflessibile dilemma: »

« Quando avrete occupata Roma, se voi opprimerete il Papa senza che lo si difenda, è lui che non sarà più libero, ma se lo si difende, siete voi che non sarete liberi. » Questa incertezza, questi danni all'esterno, sono del resto la diretta conseguenza di questa interna situazione che più sopra è stata analizzata. »

Il Visconti Venosta diceva un giorno alla Camera italiana, molto giustamente: « La

nostra politica esterna subirà tutte le responsabilità della nostra politica interna. » « V' ha dunque per l'Italia una situazione la cui gravità non può sfuggire al nessuno spirito veramente politico. Durante dieci anni si è sperato di poter dissimulare il vero, ma la logica inesorabile degli avvenimenti ha fatto per fare completamente ragione a coloro i quali consigliavano al governo italiano di rispettare la S. Sede ed i suoi diritti. Quisquid dicitur, quando un popolo è andato troppo oltre, il progresso, per lui, è di tornare indietro. »

Tutti coloro che amano veramente l'Italia, debbono augurare questo ritorno verso la giustizia e verso le condizioni naturali della sua prosperità e della sua grandezza. Si risponda: « E la demagogia? Qual non sarebbe il furor suo se la monarchia italiana entrasse in questa via di riparazione verso la S. Sede? Anzi? ecco un ragionamento il quale pone il governo del re Umberto in un circolo vizioso. »

Nel 1870, verso la metà di settembre, cioè a dire quindici giorni circa prima dell'occupazione di Roma, un prelati avendo avuto occasione di incontrare un personaggio politico italiano, gli indirizzò tutti gli inconvenienti che l'occupazione di Roma si sarebbe tirati dietro. »

Il personaggio rispose che s'era ben posto mente a tutti questi inconvenienti, ma che bisogna andare a Roma ad ogni costo, per assicurare le esigenze della democrazia. « E siete voi ben sicuro, noto allora il prelati, che la democrazia sarà soddisfatta una volta che le abbiate data Roma? Voi non fate che prorogare d'alcuni anni il di della speranza. »

« Ora questo giorno s'avvicina ed ogni proroga sembra esaurita. Non crisi fermi, alle apparenze. Nel 1848 la Repubblica fu proclamata a Roma, benchè la maggioranza della Camera non fosse affatto repubblicana. In Francia la Repubblica è stata fondata da un'assemblea composta di uomini devoti al principio monarchico. »

Sarebbe dunque tanto strano che un fatto simile potesse prodursi in Italia, ove la sinistra è vivante? La situazione dei capi di Stato diventa ogni più critica. Alessandro II ed il presidente Garibaldi questi due grandi rappresentanti del potere, sotto le due forme più opposte, hanno dovuto soccombere sotto il pugnale degli assassini. Il momento è dunque giunto di rompersi coi partiti anarchici che non considerano i vigliardi di cui sono oggetto che quali segni di debolezza e di spavento. »

Il D'Azeglio diceva scrivendo all'Anzani: « Non sempre si può andare a braccetto colla Rivoluzione. »

« Quanto alla monarchia italiana ella avrebbe una occasione stupida di ricuperare il suo punto d'appoggio, separandosi definitivamente dalla Alemagna sulla questione del Papato. »

Papa guadagnerebbe in una volta, le simpatie della grande massa cattolica e conservatrice in Italia e del mondo intero, essa renderebbe alla nazione italiana il più gran servizio che possa esserle reso. Essa farebbe quello che il D'Azeglio consigliava a Napoleone III di fare quando gli scriveva: « Se l'imperatore si libera da Roma capitale, avrà un gran servizio come quello di Solferino. »

Ma se ella esita ancora, se continua ad abbandonarsi alla corrente che la trascina verso l'abisso, giorno verrà che l'anarchia trionfante colpirà in uno il trono e l'altare. L'altare sarà aiutato con una nuova aureola di gloria, circondato da una nuova legione di martiri. Maoulay ha detto: « Le più antiche dinastie sono state da ieri, se le si paragonano al Papato, »

« Quanti troni non ha egli veduto nascere e perire, egli pieno sempre di gioventù e di vita. E quanti troni non vedrà egli sorgere ancora e sparire? Egli... regnerà ancora senza aver perduto nulla della sua forza, quando il viaggiatore della Nuova Zelanda verrà in mezzo ad una vasta solitudine, a sedersi sopra un arco mezzo rovinato di un ponte di Londra, per disegnare le ruine di S. Paolo. »

Perchè il Papato riprenderrebbe presto il corso della sua storia gloriosa; ma la monarchia si sarebbe precipitata volontariamente in un abisso da cui probabilmente non scirebbe più. »

Eppoi la Provvidenza ha permesso che il Papa non lasciasse Roma perchè l'Italia

potesse essere ancora una volta salvata dal successore di S. Pietro.

Ed invero è un fatto forse unico nella storia, perchè quando Roma è stata strappata ai Papi, i Papi hanno preso presto o tardi la via dell'esilio.

L'Italia ha ancora il tempo di profittarsi di questo beneficio della Provvidenza. Ma se la situazione attuale si prolunga, se non si rende a Dio quello che è di Dio, se il Papa si trova obbligato ancora una volta di lasciare il Vaticano, la sua partenza farebbe precipitare gli avvenimenti e la Monarchia non tarderebbe ad avvedersi che dopo essere stata incapace di proteggere il Papa, è impotente a difenderlo se stesso.

Il sig. Bonghi, con la sua abituale penetrazione, indica chiaramente le intenzioni della demagogia:

«Quelli che intraprendessero a strappare il papato dal suolo italiano», scriveva egli nel mese di agosto di quest'anno, «dovrebbero aspettarsi di essere gettati per terra dal loro sforzo stesso e a rivoltare intorno all'albero stradicandolo, molta maggior quantità di terra che non avessero preveduto... La sua ruina non sarebbe la sola che contribuirebbe al suolo italiano; e forse i radicali hanno tanta fretta, di distruggerlo perchè essi vedano a speranza che la sua caduta sarebbe seguita da vicino, in seno alla nostra patria agitata da altre distruzioni che loro promettono di più».

Ma non è egli permesso di concepire un pensiero più sano? Non si può apporre un'ipotesi meno triste a questa realtà che diventa ogni giorno più dolorosa?

Perchè finalmente, dacché, come capitale d'Italia, la città di Roma offre tutti gli inconvenienti, tutte le difficoltà insormontabili che sono state enumerate testé, si crede veramente che l'Italia sarebbe meno forte, meno rispettata, meno prospera, se restituisse al Papa, almeno col porto di Civitavecchia, questa capitale, circondata d'una vasta solitudine, che non rappresenta che un territorio dai 3 ai 400 mila abitanti.

Il *Deutsches Tageblatt* pubblica al posto dell'articolo di fondo una lettera da Costantinopoli secondo la quale da qualche settimana il Sultano è molesto inquieto per la possibilità di un ministero Gambetta; il quale è dimostrato nella questione greca tanto burlesco. Il Sultano teme più in un ministro che dieci eserciti nemici. Il corrispondente cita poi le seguenti testuali parole del Sultano ad Asim Pascià: *La concessione immediata di un Ministero Gambetta è per me un'azione vigorosa della Francia nell'Africa settentrionale; gli Inglesi a fulminea velocità ad un ravvicinamento completo della situazione d'Oriente sono interessati tanto Gambetta che Gladstone. Io, risponderò alla nomina di Gambetta coll'invio di tutte le forze militari disponibili a Tripoli ed in Egitto.*

L'affettuoso corrispondente da Vienna della *politik* smentisce la notizia di una lettera autografa diretta dall'imperatore Francesco Giuseppe al Papa, intesa a dissipare eventuali inquietudini in occasione del convegno di Vienna. Il corrispondente dice però che l'ambasciatore presso il Vaticano è stato posto in grado di rispondere con dichiarazioni tranquillanti ai possibili dubbi del Vaticano ma non è probabile che abbia avuto bisogno di usare di questa facoltà perchè la Turca, e specialmente il cardinale Jacobini, conoscono troppo bene i sentimenti dell'imperatore perchè possano temere, qualunque dal convegno di Vienna.

Scrivono da Vienna in data 12 novembre al *Daily Telegraph*: Le notizie dall'Italia non sono esattamente quali si sarebbero potute desiderare dopo la visita del Re a Vienna. Come una spiacevole conseguenza può menzionarsi il progetto di fortificare le coste dell'Italia meridionale, misura evidentemente dettata dall'apprensione di una guerra colla Francia. Un altro sintomo egualmente poco soddisfacente è l'aumento di attività dei radicali, che i ministri italiani quando furono a Vienna, rappresentarono come disarmati dal viaggio del Re. Queste predizioni non si sono realizzate, ed in questi ultimi giorni si sono ricreate notizie da diverse parti d'Italia della organizzazione dei Comitati irredentisti. Il linguaggio dei repubblicani italiani è più ardito che mai, e il rovesciamento della dinastia è ventilato più o meno apertamente.

La Land League

E LA LAND COMMISSION D'IRLANDA

Il governo inglese si è infine deciso a ricorrere a misure energicamente repres-

sive per metter fine all'agitazione irlandese. Dopo aver incaricato i principali capi della *Legga agraria* e fra gli altri lo stesso Patwell, ha fatto così sopprimere la Lega stessa, e messo una parte dell'Irlanda in istato d'assedio. Un esercito di oltre 30,000 uomini, oltre un corpo di 11,000 costabili organizzati militarmente, è incaricato di assicurare l'esecuzione di quelle misure di rigore.

Queste forze sono evidentemente più che sufficienti ad impedire qualsiasi tentativo rivoluzionario, e non sembra del resto che i fautori dell'agitazione agraria si mostrino disposti a ricorrere alla lotta colle armi alla mano. D'altra parte il governo nutre speranza di conciliarsi la parte moderata del popolo irlandese, a mezzo di concessioni accordate agli affittuoli in virtù del *Land Bill*. Il giorno stesso della soppressione della *Legga agraria*, il 20 ottobre, la sessione della commissione, incaricata della applicazione della legge, aprivasi a Dublino. Soltanto — cattivo presagio — il presidente della commissione, signor William Smith, ha iniziato i suoi lavori con un *lapsus lingue* che ha molto impressionato l'assemblea. «Dichiaro aperta», disse egli, la sessione della *Land League*. Dopo un primo movimento di sorpresa, il pubblico di là in qua sonò risata, e l'autore di questo malagiarato *lapsus* si riprese soggiungendo testé: «Dichiaro aperta la sessione della *Land Commission*».

Dopo tutto, era facile e neppure troppo irragionevole lo sbaglio. Il regime che la *Land Commission* è incaricata di applicare in tutto il prestito della stessa *Legga Agraria*. Le esigenze dei promotori del movimento agrario erano (dapprincipio relativamente moderate: rendite modeste, affittamenti stabili e diritto nell'affittavolo di alienare il suo contratto.

Il governo inglese s'illusò fino a credere che facendo suo cotale programma ed incaricandosi di realizzarlo, malgrado i reclami dei proprietari, riescirebbe a soddisfare gli affittuoli ed a togliere così ogni importanza alla *Legga Agraria*.

Era un'applicazione alla politica del principio della concorrenza. Ma la gara impegnata su questo terreno non era eguale per il governo agli affittuoli irlandesi. Il governo accordò il *Land Bill*, si lasciò andar subito all'ultimo limite delle concessioni possibili, taluno è di avviso che lo abbia anzi oltrepassato. Figgiamoci l'esso limitata senza indennità di sorta, il diritto dei proprietari, accordando alla *Commissione Agraria*, pieni poteri nella fissazione degli affitti, riconoscendo inoltre negli affittuoli il diritto di cedere il loro contratto d'affitto senza il consenso dei proprietari. Rimproverazione da qualche amico, il sig. Gladstone aveva dovuto invocare a sua difesa «la ferrea necessità della ragione di Stato».

Ma gli agitatori irlandesi non erano tenuti a scrupoli di tal fatta, mentre il governo inglese trovavasi costretto a fermarsi al limite della rendita, nulla li tratteneva dal sopprimerla e dal battere in cotale maniera il loro concorrente sul terreno stesso sopra il quale erasi imprudentemente avventurato. E non ha mancato il debito loro. Il 18 ottobre scorso la *Legga Agraria* lanciava un'anonima a stampa, su carta verde, colla firma dei suoi capi, e datata dalla prigione di Kilmatham e di Portland, incoraggiando gli affittuoli ad astenersi affatto dal pagare i loro debiti per affitti.

Si costabilì a Dublino una associazione per eccitare le signore proprietarie che non hanno da vivere perchè i loro affittuoli non hanno pagato i debiti da molto tempo. Presiedeva alla riunione l'Arcivescovo di Dublino e fu formato un Comitato per raccogliere le sottoscrizioni e distribuirle ai sussidi.

Governo e Parlamento

SENATO DEL REGNO

Il Senato del regno è convocato in seduta pubblica per giovedì 17 novembre 1881, alle ore 3 pomeridiane.

Ordine del giorno:

- 1. Sorteggio per rinnovamento degli Uffici;
2. Comunicazioni del governo.
E successivamente riunione degli uffizi per la loro costituzione e per l'esame dei seguenti progetti di legge:
a) Stato degli impiegati civili;
b) Derivazione delle acque pubbliche e modificazioni dell'art. 170 della legge 20 marzo 1865 sulle opere pubbliche;

c) Abolizione di alcuni diritti di uso nelle provincie di Vicenza, Belluno ed Udine, denominati di erbatico e pascolo;

d) Modificazione della legge 3 luglio 1871, relativa ai magazzini generali.

Notizie diverse

È molto probabile che l'onor. Depretis presenti in breve alla Camera il progetto di legge per la ricostituzione del ministero del tesoro.

Si continua a dire che col Sella possono accordarsi la Villa e il Coppino nell'intento di abbattere il ministero.

Furono presentate alla presidenza del Senato varie interpellanze sulla politica interna ed estera.

Si assicura che non sarà soltanto il senatore Alessandro Rossi che contrasterà al Senato il trattato di commercio colla Francia, propugnando idee protezioniste.

Confermasi che Mancini insiste perchè si affidenga alla nomina dell'ambasciatore a Parigi, il ministero solleciterà la scelta della persona, ma tal cosa riesce difficile, dopo la deliberazione di non mandarsi il senatore Alfieri.

La Commissione generale del bilancio interpellata l'on. Magliani sopra le diverse somme stanziate nei bilanci per la completa estensione degli organici, mentre erasi provveduto a tutto col milione votato in primavera.

La Commissione generale del bilancio nella sua riunione mise in campo la questione delle maggiori spese approvate con decreto reale, richiamando l'ordine del giorno della scorsa sessione che le biasimava. Depretis, Zanardelli e Magliani sono invitati alla riunione d'oggi per dare chiarimenti, in seguito ai quali delibererà se debba ripresentare la mozione di bisanzio ovvero accordare il bill di indennità.

L'on. Bertì presenterà un progetto di legge per il bonificamento di tutte le paludi del regno d'Italia. Vedremo se questo nuovo progetto avrà la sorte di quelli presentati già da altri cinque ministri, che per un motivo o per un altro non ebbero neppure l'onore della discussione.

Il generale Pianelli insiste nel tener ferme le proprie dimissioni, provocate dalla nomina di Cossat a presidente del Comitato dello stato maggiore. Egli ha già ordinato la vendita dei suoi cavalli a Verona e si reccherà ad abitare a Firenze.

L'on. Baccelli ha disposto che tutti gli studenti liceali i quali hanno ottenuto la licenza d'onore, siano a termine dei regolamenti esonerati dalle tasse universitarie, quando si trovino nelle altre condizioni dai regolamenti prescritte.

ITALIA

Sassari — La notte del 4 corrente una banda di malfattori composta di oltre 30 individui, penetrava nel villaggio di Mira assaliva la casa del sindaco Arru, e del di lui cognato Rettore Marozzini. Il paese a cominciare dalla Piazza Fontana, era circondato dagli aggressori. La banda, arrivata alla casa del Sindaco, si fermò gridando e tirando fucilate contro la porta d'ingresso e le finestre del pian terreno e del piano superiore. Indi cercò tagliare a colpi di scure la porta e la finestra della stanza attigua alla sala d'ingresso. Il Sindaco levatosi dal letto s'armò di fucile e si mise di guardia alla porta per cui gli assalitori tentavano penetrare nella casa. In questo frattempo alla famiglia del Sindaco riusciva mettersi in salvo in alcune case vicine, uscendo da una finestra e attraversando il tetto della casa. Il sindaco intanto aspettava alla porta i grassatori, i quali riuscì a tagliare la finestra della stanza attigua all'ingresso, stavano per introdursi in casa. Non potendo far fuoco perchè disponeva di un colpo solo il Sindaco andò nel cortile e di là in casa del Segretario per prendere un fucile. Avuto, andò nella strada cercando di svegliare con grida la popolazione, e si avviava alla Piazza Fontana, onde si poteano facilmente colpire i malfattori, quando due di questi trovavansi a guardia nel fondo della strada gli tirarono nelle spalle senza colpirlo. Non per questo si perdettero d'animo il signor Arru; sdraiatosi per terra, sparò contro le sentinelle assassine. Allo stesso tempo nella Piazza altri tre coraggiosi tiravano contro i ladri che tenevano assediata le case poste in vicinanza a quella del Rettore. La lotta fu viva, fucile e grassatori si diedero alla fuga chiamando a raccolta la banda. Così verso mezzanotte e mezzo fu sgombrata la casa del Sindaco. I ladri prima però di fuggire l'avevano svaligiata portando via da oltre 12 mila lire fra denaro e oggetti preziosi. Nel tuffargli una donna affacciata alla finestra veniva forata alla milza da un colpo di fucile in seguito alla quale cessava di vivere nel giorno successivo.

Venezia — Una truffa è stata commessa in questi giorni a Venezia, a danno del tribunale civile e correzionale. Ecco il fatto,
Il 2 novembre un uomo alto, dell'apparenza età d'anni 46, decisamente vestito, si presenta agli usci del tribunale e, qualificandosi per Lorenzo De Gerolamo, chiede se fosse arrivato per lui un mandato di comparizione dalla corte d'assise di Caltanissetta. Gli uscieri gli rispondono negativamente.
Il tizio se ne andò per fatti suoi.
Il giorno appresso la Procura del re, riceve da Milano un plico contenente l'annunciata citazione in perfetta regola.
Il tizio si ripresenta e gli viene intimata. Quindi si reca dal Procuratore per dirgli che egli era nell'impossibilità di intraprendere il viaggio da Venezia a Caltanissetta, trovandosi affatto privo di mezzi. Il Procuratore fa richiesta al presidente del Tribunale, il quale ordina che sia vernato al tizio l'importo di L. 78.50 per l'indennità del viaggio.
Il versamento venne tosto effettuato e l'incognito epico il volo per ignoti lidi.
Alcuni giorni dopo il tribunale di Venezia, dovette convincersi che era stato gabbato da un astuto marituolo.
Si constatò che le assise di Caltanissetta non avevano mai sognato di citare quel tizio e che tutti gli atti erano falsificati.
Caltanissetta — Relativamente al disastro accaduto ieri l'altro delle miniere di Zolfo di Gesolungo presso Caltanissetta, il *Bersagliere* ha ricevuto il seguente telegramma particolare:
«L'infortunio è stato causato dalla discesa nella miniera degli operai con lumi e che infiammarono il gas ivi accumulato. A causa delle notte riuscirono inutili le opere di salvamento, stante il conseguente incendio, che infuocava le zolfare vicine. Confermasi 40 vittime fra bruciacchi, coati ed assai assai. Desolazione generale».

Il 2 novembre un uomo alto, dell'apparenza età d'anni 46, decisamente vestito, si presenta agli usci del tribunale e, qualificandosi per Lorenzo De Gerolamo, chiede se fosse arrivato per lui un mandato di comparizione dalla corte d'assise di Caltanissetta. Gli uscieri gli rispondono negativamente.

Il tizio se ne andò per fatti suoi. Il giorno appresso la Procura del re, riceve da Milano un plico contenente l'annunciata citazione in perfetta regola.

Il tizio si ripresenta e gli viene intimata. Quindi si reca dal Procuratore per dirgli che egli era nell'impossibilità di intraprendere il viaggio da Venezia a Caltanissetta, trovandosi affatto privo di mezzi. Il Procuratore fa richiesta al presidente del Tribunale, il quale ordina che sia vernato al tizio l'importo di L. 78.50 per l'indennità del viaggio.

Il versamento venne tosto effettuato e l'incognito epico il volo per ignoti lidi. Alcuni giorni dopo il tribunale di Venezia, dovette convincersi che era stato gabbato da un astuto marituolo.

Si constatò che le assise di Caltanissetta non avevano mai sognato di citare quel tizio e che tutti gli atti erano falsificati.

Caltanissetta — Relativamente al disastro accaduto ieri l'altro delle miniere di Zolfo di Gesolungo presso Caltanissetta, il *Bersagliere* ha ricevuto il seguente telegramma particolare:

«L'infortunio è stato causato dalla discesa nella miniera degli operai con lumi e che infiammarono il gas ivi accumulato. A causa delle notte riuscirono inutili le opere di salvamento, stante il conseguente incendio, che infuocava le zolfare vicine. Confermasi 40 vittime fra bruciacchi, coati ed assai assai. Desolazione generale».

Roma — Sabato sera furono arrestati a Civitavecchia, mentre imbarcavansi per l'America, novantadue contadini emigranti da Cassino, dove erano stati arruolati da un agente. Vennero tradotti a Roma e quindi rimpatriati.

ESTERO

Inghilterra

A Dublino, lo stemma dell'arcivescovo cattolico, posto sulla porta del suo palazzo fu durante la notte, spezzato a colpi di martello. Questo oltraggio è senza dubbio una manifestazione contro l'ultima lettera pastorale dell'arcivescovo, il quale, ripropone il programma della Lega: «No rent! nessun fitto!».

Germania

La Germania polemizzando colla *Kölnische Zeitung* dice che il centro non vuol rinunciare alla potente mano del principe di Bismarck per riparare ai mali sociali, però egli, dopo d'aver dapprima, far cessare interamente il conflitto ecclesiastico, se vuole che il centro lo appoggi.

Francia

Si telegrafa da Parigi alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:
Parigi, martedì 6 annunziata a Parigi una grande riunione di industriali protezionisti per protestare contro il trattato di commercio stipulato coll'Italia.
Però qualunque siano le opposizioni, il Gambetta è fermo a porre la questione di gabinetto sull'approvazione di quel trattato.
La Commissione della Camera francese per il trattato di commercio franco-italiano è riuscita in maggioranza favorevole.

Serbia

L'arcivescovo scismatico metropolitano di Belgrado fu revocato dalle sue funzioni in seguito a un Consiglio di ministri, presieduto dal principe Milan; ma egli si oppose ad essere spossedato e invocò l'intervento del ministro residente in Russia, Persiani, per essere protetto. Quando la Commissione di polizia si presentò al palazzo episcopale per intimargli di consegnare le chiavi e abbandonare il palazzo, egli vi si rifiutò, dichiarando che non cedeva che alla forza; di più ha redatto una protesta scritta contro la violenza che gli era fatta invocando la Costituzione serba. Le autorità serbe non si arresero a tali proteste. Si fece una visita domiciliare e si trovò una vasta corrispondenza del prelate col generale Ignatoff, col principe Guiltrine, col generale Koinaroff; col professore Maikoff ed altri personaggi.
Si annunzia che tutti i vescovi scismatici di Serbia in seguito alla destituzione del metropolitano Michele avrebbero intenzione di dimettersi.

DIARIO SACRO

Mercoledì 16 novembre

S. Teodoro martire

Cose di Casa e Varietà

Annunciamo con piacere che Direttore spirituale nel nuovo Collegio GIOVANNI D'UDINE sarà l'ill.mo e Rev.mo Monsignor Leonardo Zucco Canonico onorario e Vicario della Metropolitana d' Udine.

Diario del Signore per l'anno 1882. È uscito dalla tipografia del Patronato il suddetto diario, ed un opuscolo di pagine 48 con copertina, e si vende al prezzo cont. 10 sia presso alla libreria tipografica nonché alla cartoleria e libreria del signor Raimondo Zorzi.

Bollettino della Questura

del giorno 14 novembre

Gli ignoti. In Cividale la notte dal 9 al 10 rubarono 13 polli in danno di S. D.; in Pasian Schiavouesco la notte del 7 all' 8 rubarono due polli ed un lezzolo in danno di V. S.; e in Latisana l'11 corrente rubarono una pezza di tela (rigatino) del valore di circa lire 12 a danno di Z. G. e 40 chilogrammi di caffè del valore di circa lire 130 a danno del pizzicagnolo B. F.

Ferimento. In Mortegliano il 12 corr. A. P. ferì il proprio fratello P. con arma da taglio. Ignorasi finora l'entità della ferita.

Furto. Certo B. O. di Caneva fu derubato con destrezza di lire 1460 ad opera di C. G. che venne arrestato.

Giurisprudenza amministrativa. La sezione del Consiglio di Stato per gli affari interni, ad unanimità ha emesso il parere che il prefetto non possa revocare il suo visto dall'atto col quale il Sindaco, a norma degli articoli 104, 105 e 106 della legge comunale e provinciale, delega le sue funzioni di ufficiale del governo ad uno dei consiglieri o ad un elettore delle frazioni nelle quali divideasi il Comune.

La lotta contro i fumatori. Mentre a Parigi si è fondata una società di fumatori d'oppio. — il partito radicale del fumo — la società contro l'abuso del tabacco — ha emesso un premio di 100, tre di 200 e uno di 300 franchi per i fumatori... pentiti. Inoltre verranno per sua cura distribuite molte medaglie d'argento e di bronzo ai nemici del sigaro e della pipa.

Ducento trucidate. Un dispaccio di Capocoste-Castel ai giornali inglesi reca che il re degli Ascianti ha fatto trucidare 200 ragazze, per impastare col sangue vergine la malta che deve servire alla costruzione del suo palazzo!

Gli orologi elettrici. I meccanici ed i fisici si occupano già da gran tempo degli orologi elettrici e son riusciti a comporne di bronzi, malanguratamente però troppo complicati e costosi. Per queste ragioni è specialmente per l'ultima queste macchine malgrado i loro pregi non si diffusero e non entrarono nella vita pratica.

Recentemente queste difficoltà furono superate dal sig. Lemoine che presentò all'Esposizione di elettricità tre tipi di orologio elettrico a pendolo, i quali congiungono ad una somma precisione grande semplicità di meccanismo e prezzo moderato.

Il principio fondamentale è il medesimo per tutti i tre sistemi. Un elettro-calamita, che si magnetizza ad ogni passaggio della corrente, attira il pendolo; nel momento prestabilito la corrente cessa, ed il pendolo ricade per compiere la seconda parte della sua corsa. Il modo diverso di applicazione di questo fatto costituisce la diversità dei tre tipi.

Il primo di questi chiamato papilionomo ha un pendolo che riceve un nuovo impulso da un elettro-calamita, soltanto allorché in sua oscillazione e la sua velocità scema ai di là di un certo limite. L'organo che restituisce la forza di impulsione al bilanciere è una farfalla infissa sopra un'asta secondaria oscillante liberamente sul bilanciere.

Pel secondo tipo detto asteronomo la corrente elettrica agisce sul pendolo ad intervalli fissi, calcolati in guisa da restituire al pendolo stesso precisamente la forza di impulsione che perda nelle sue oscillazioni.

Il terzo a scappamento commutatore non differisce dal precedente che per la disposizione data al bilanciere perchè riceve l'impulso. Questi orologi sono di una precisione straordinaria e non richiedono altra cura tranne quella di ricaricare le pile a tempo debito cioè una volta all'anno. La pile trovansi in una cassetta mascherata dallo zoccolo o piedestallo dell'orologio; l'elettro-calamita riposa sul piedestallo.

L'uso di questi orologi a pendolo risparmia la noia della montatura della puletura dei congegni e possono durare in azione un tempo più lungo della vita di un uomo.

Gli orologi elettrici del signor Lemoine saranno perfetti, non ne dubitiamo, ma in pari tempo crediamo fermamente che quelli presentati all'Esposizione Nazionale di Milano dai signori Zeda, Gerosa, Rosati e Casati, se non erriamo, sul medesimo principio di quelli dell'inventore francese, non siano a questi per nulla inferiori.

Insetti elettrici. È stata data notizia alla società entomologica di due recentissimi esemplari di insetti suscettibili di dare scosse elettriche. In una lettera della signora de Grey (di Groby) è descritta la scossa cagionata da uno scarafaggio della specie Elateridae, l'effetto della quale fu risentito suo al gomito. L'altro caso è quello di un grosso lepidottero dell'America meridionale. Il capitano Blakey nel toccare questo animale ricevette una scossa così violenta, che perdette l'uso del braccio per qualche tempo e perfino la sua vita fu considerata come in pericolo.

Pacchi postali. Fra i molti questi che rispetto al nuovo servizio dei pacchi postali furono fatti alla Direzione generale delle Poste, sono notevoli le seguenti dichiarazioni:

- 1. Le carte manoscritte, quando non abbiano il carattere di corrispondenza, le opere periodiche e le stampe escluse dalla privativa postale possono essere spedite nei pacchi postali.
2. Le merci preziose possono spedirsi nei pacchi senza dichiarazione di valore non assumendo l'amministrazione, in caso di smarrimento, altra responsabilità che quella indicata dalla legge.
3. Che i bollettini di spedizione coi quali si accompagnano i pacchi dall'estero all'interno del regno, non devono essere sottoposti dagli uffici doganali alla tassa di bollo.
4. Che i pacchi diretti ai sott'ufficiali e soldati dell'esercito e dell'armata, che per ragioni di servizio trovansi lontani dalla residenza del corpo, non devono essere colpiti dalla nuova tassa di spedizione nel caso che dalla sede del corpo debbano i pacchi essere rispediti alla nuova residenza dei destinatari.

Polvere di carne. Per servizio dell'armata si tratta nel Belgio, di addattare un prodotto il quale viene sperimentato in questi ultimi giorni da una Commissione di medici e farmacisti di Brussole. È una specie di polvere di carne leggerissima, un chilogramma della quale corrisponde a sei chilogrammi di carne fresca.

Questa polvere può paragonarsi al pemmican, una sostanza alimentare da molto tempo adottata dagli esploratori dei mari artici e dai cacciatori americani.

L'impiego del fleischpulver (parola tedesca, che viene precisamente a significare polvere di carne) presenterebbe senza dubbio un gran vantaggio.

In una cassa di 85 centimetri di larghezza, se ne potrebbe contenere 470 chilogrammi, equivalenti a 2850 grammi di carne fresca, vale a dire 4700 razioni calcolando di 600 grammi la razione di campagna.

La esperienza ha dimostrato che col fleischpulver si poteva ottenere un brodo eccellente.

Libretti collettivi di risparmio. Dopo avere sentita nel suo parere l'avvocatura generale erariale, la Direzione generale delle Poste ha dichiarato, contrariamente a quanto erasi fin qui praticato, che d'ora innanzi, oltre alle ditte commerciali ed ai minoranti, potranno lasciarsi libretti di risparmio a favore di più persone in genere che si considerino riunite in comunione di risparmio, come operai, facchini, camerieri, ed anche privati riuniti in famiglia, purché sui libretti sia esplicitamente dichiarato che una di esse o quale, rappresenta tutto le altre, presumendosi in ogni caso la qualità di rappresentante in chi fa il primo deposito che solo potrà fare quietanza di rimborso, mentre i successivi depositi possono esser fatti da chiunque degli associati,

In questo caso nulla vieta che chi già possiede un libretto in unione, possa possederne anche uno affatto individuale.

ULTIME NOTIZIE

Un dispaccio da Berlino in data del 14 dice:

Nei circoli politici si assicura nuovamente che Bismarck abbia già da Varzic mandato all'imperatore la domanda di essere sollevato dalla carica di cancelliere. Dicesi però che l'imperatore non l'accorderà ed autorizzerà invece il cancelliere ad avviare serie trattative per raggiungere un accordo col Vaticano e col partito del centro.

Assicurasi che l'incaricato de Schlözer si recherà di nuovo a Roma negli ultimi giorni di dicembre. Dicesi che l'imperatore abbia consigliato Bismarck a modificare i progetti socialisti.

Il casino cattolico di Praga tenne domenica una radunanza e votò una risoluzione tendente a chiedere al Parlamento la emanazione d'una legge che imponga il riposo delle domeniche e feste, esteso a tutti i cittadini dello Stato e limitante persino il servizio delle poste e dei telegrafi.

L'Imperatore Guglielmo aprirà il Reichstag in persona.

Domenica all'Alcazar di Lione, Revillon tenne una conferenza applauditissima intorno alla rivoluzione. Clemenceau, che presiedeva l'adunanza, propugnò in un lungo discorso la revisione della costituzione, concludendo la rivoluzione dover compiere mediante le schede elettorali.

La situazione dell'Irlanda peggiora sempre più: i conflitti e gli arresti sono ormai quotidiani.

Il ministero decise di mantenerli lo statuto e di conservare Farnelli in prigione.

La Land-league femminile costruisce delle baracche per ricoverarvi gli affittuoli che furono espulsi in seguito al rifiuto dei pagamenti.

Il principe Leopoldo duca d'Albany, figlio della regina, sposerebbe entro l'anno una principessa tedesca.

Per consiglio d'Ignatieff, lo czar trasferirebbe quanto prima la capitale a Mosca.

Il governo russo manifestò alla Serbia la sua disapprovazione nella vertenza del metropoli di Belgrado. Il metropoli destituito verrebbe nominato membro del santo sinodo russo.

TELEGRAMMI

Vienna 14 - Reichsrath. - Il ministro delle finanze presenta il bilancio per 1882 ed espone la situazione finanziaria. Il disavanzo dopo alcune deduzioni, ridotti a 22,309,535 di fiorini e quindi 4,327,775 meno del 1881. Le spese totali per 1882 ammontarono di 7,759,059, e le entrate di 23,438,846. Il disavanzo nella parte ordinaria del bilancio trovavasi ridotto a 1,374,069 e quindi il disavanzo si riduce principalmente a spese straordinarie. È sperabile che una parte importante del disavanzo potrà coprirsi mercè l'effettivo che trova nella cassa dello stato. Il ministro dice di conchiudere, che la vita economica dell'Austria si è avvitupata sempre più e dipende solo dai gruppi e da partiti accordarsi, riunendo a particolari interessi per la riforma delle imposte dalla quale risulterebbe senza dubbio la loro equa distribuzione e l'equilibrio nel bilancio.

Parigi 14 - I negoziati per la formazione del gabinetto volgono alla fine. La combinazione ideata da Gambetta è quasi definitivamente fissata. Gambetta volle tener conto delle questioni di persone, di gruppi, ma volle anzi tutto formare un ministero omogeneo, che abbia un programma nettamente definito su tutte le questioni politiche, economiche e militari.

Roma 14 - La Gazzetta Ufficiale pubblica una nota sul viaggio dei sovrani a Vienna.

Dopo breve narrazione della partenza e dell'arrivo dice:

« Lo splendore delle feste dato stupirà chi conosca la tradizione di magnificenza della casa d'Asburgo. — Ma ciò che deve maggiormente lusingare il popolo italiano è la squisita cordialità, lo speciale affetto dell'imperatore, dell'imperatrice, e della famiglia imperiale per il Re e la Regina, sono le continue dimostrazioni di riverente simpatia che la cittadinanza viennese diede agli ospiti augusti.

Dopo aver accennato, alle dimostrazioni del ritorno la Gazzetta prosegue:

« Siffatte dimostrazioni ripetute in Italia come nell'Austria-Ungheria furono tali

da dimostrare, chiaramente che la visita dei Sovrani italiani alla Corte di Vienna avea realmente tradotto in atto il desiderato pace e il sentimento di simpatia esistenti già fra i due paesi, le cui popolazioni rivalleggiarono in dimostrazioni di compiacimento per la affermazione di una più stretta amicizia fra Roma e Vienna.

« Ne furono prova specialmente i numerosi indirizzi trasmessi dai corpi elettivi del regno a Depretis, a Mancini a Vienna ed ai Bergamastri di Vienna e il maggior numero che pervennero ancora al ministero dell'Interno a Roma. Il popolo italiano mostrò di apprezzare come sempre i sentimenti del Re e le idee alte alle quali il suo governo erasi ispirato stringendo i legami di amicizia con l'Austria-Ungheria. A noi giova ricordare tutto ciò perchè convinti che l'avvenire darà ragione dei sentimenti manifestati in tale circostanza dai due popoli a comune utilità.

Seguì l'elenco delle 39 deputazioni e giunte, dei 63 sindaci e rappresentanti dei comuni, e delle 16 associazioni che inviarono telegrammi e indirizzi.

Parigi 14 - Assicurasi che Gambetta sottoporrà a Grey la lista seguente: Gambetta presidente ed esteri, Waldeck Rougeot interno, Bert instruzione, Gémpeaux guerra, Allainargé finanze, Raynal lavori, Cochery poste, Cazot giustizia, Genjard marina militare, Deves agricoltura, Proust arti ed industria.

L'Official pubblicherà domani la composizione del ministero. Gambetta lo presenterà domani al parlamento.

Milano 14 - Borsa - Rendita Italiana: 91,20 p. c., 91,20 f. m. - Oro, napoletani, 20,48. - Obbligazioni lombarde, 290. - Incerta.

Parigi 14 - Grey accettò il ministero presentato da Gambetta. I decreti firmandosi probabilmente stasera.

La Camera occupossi della verifica dei poteri.

Il Temps constata che la formazione del grande ministero è abortita. Sembra che Gambetta non abbia messo l'astro suo ardore per realizzarlo. D'altronde i personaggi che dovevano figurarvi, Freycinet, Sny Ferry, Challemel, non mostrandosi disposti a sacrificare in parte le vedute personali per entrarvi. L'impresa non era sufficientemente chiara ai loro occhi. Gambetta si risolse quindi a scegliere personalità meno spiccate, perciò più adatte a ricevere più impulso e ad appropriare le sue vedute.

Parigi 15 - I nuovi ministri si sono riuniti terzera per definire le attribuzioni ai nuovi Ministri e per stabilire un programma.

Gambetta lo leggerà oggi e domani alla Camera.

Lisbona 15 - Il ministero è così costituito: Prater alla presidenza delle finanze, e la guerra; Tommaso Ribero agli interni, Vilheia alla giustizia, Serpa agli esteri Hyntre (?) ai lavori pubblici, Mello Urea alla marina.

Cario Moro gerente responsabile.

Pagamento anticipato
100 Viglietti da visita
a una riga . lire 1,-
a due righe . « 1,50
a tre righe . « 2,-
Le spese postali a carico dei committenti.
Rivolgersi alla Tipografia del Patronato in Via dei Gorgi a S. Spirito - Udine.

Pagamento anticipato

PILLOLE

che non danno a credere il risorgimento demortì, come si vuol far vedere di tanti far macchi d'oggiorno.

Pillole - che non si raccomandano al pubblico con ottuente medaglie; ma

Pillole - calmanti le crisi spasmodiche, dipendenti da raffreddori, catarri ed affezioni intestinali.

Esperite da anni ventuno nelle primarie città d'Italia ed estere.

Preparate dal chimico A. Zanatta in Bologna da estratti vegetali.

Deposito in Udine dal sig. Francesco Minisini Mercatovecchio; costa-no centesimi 80 la scatola.

Notizie di Borsa

Venezia 14 novembre.	Rendita 5 0/0 god.	89,13 a L. 89,28
	Rend. 5 0/0 god.	89,13 a L. 89,28
	1 luglio 81 da L.	91,30 a L. 91,45
	Pezzi da venti	lire d'oro da L. 20,47 a L. 20,43
	Benevolite austriache da	217,50 a 218,--
	Florini austr.	d'argento da 2,17,25 a 2,17,75
Parigi 14 novembre	Rendita francese 3 0/0	86,30
	5 0/0	117,17
	italiana 5 0/0	89,15
	Rendite Lombardo	Dampio su Londra a vista 35
	sull'Italia	214
	Consolidati inglesi	100,1116
	Turco	13,57
Vienna 14 novembre	Mobiliare	368,40
	Lombardo	142,60
	Spagnolo	—
	Austriaco	—
	Banca Nazionale	820
	Napoleonico d'oro	9,37
	Cambio su Parigi	1685
	su Londra	11850
	Rend. assicurazioni	77,80

ORARIO

della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da ore 9,05 ant.

TRIESTE ore 12,40 mer.

ore 7,42 pom.

ore 1,10 ant.

ore 7,35 ant. diretto

da ore 10,10 ant.

VENEZIA ore 2,35 pom.

ore 8,23 pom.

ore 2,30 ant.

ore 9,10 ant.

da ore 4,38 pom.

PONTERRA ore 7,50 pom.

ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per ore 8 -- ant.

TRIESTE ore 8,17 pom.

ore 8,47 pom.

ore 2,50 ant.

ore 5,10 ant.

per ore 9,28 ant.

VENEZIA ore 4,57 pom.

ore 8,23 pom. diretto

ore 1,44 ant.

ore 6 -- ant.

per ore 7,45 ant. diretto

PONTERRA ore 10,35 ant.

ore 4,30 pom.

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 novembre 1881	ore 9 ant.	ora 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare	759,8	758,4	759,1
Umidità relativa	57	39	68
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	N	S.W	N.E
dirigezione	N	S.W	N.E
Vento	1	1	1
velocità chilometri	9,3	13,8	7,7
Termometro centigrado	15,4	15,4	15,4
Temperatura massima minima	4,5	all'aperto.	2,4

OLIO

DI FEGATO DI MERLUZZO

CHIARO

E DI SAPONE GRASSO



Ottimo rimedio per viziare e per frenare la Tisi, la Scrofola ed in generale tutte quelle malattie febbrili in cui prevalgono la debolezza o la Diatesi Strumosa. Quello di sapore gradevole è specialmente fornito di proprietà medicamentose al massimo grado.

DROGHERIA FRANCESCHI & MINIMINI

ANTICA FONTE DI PEJO

È l'acqua più ferruginosa e più facilmente sopportata dai deboli. Promuove l'appetito, rinforza lo stomaco ed è rimedio sicuro nelle affezioni provenienti da un difetto del sangue. Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA e dai farmacisti di ogni città esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia incisi con un grillo-rame con impresso ANTICA-FONTE-PEJO-BOGETTI.

LIQUIDO RIATTIVANTE LE FORZE DEI CAVALLI

E CONTRO LE ZOPPICATURE

Preparato nel Laboratorio Chimico Farmaceutico di ANGELO FABRIS IN UDINE

L'esperienza pratica, associata allo studio sull'azione fisiopatologica dei singoli componenti, ha resa certa la efficacia di questo liquido, che da molti anni viene preparato nel nostro Laboratorio, e della cui benefica azione ci fanno prova le molte dichiarazioni fatte da esimi Veterinari e distinti allevatori. È un esigente costituito di rimedi semplici, nelle volute dosi, perchè l'azione dell'uno coadiuvi l'azione dell'altro e neutralizzi l'eventuale dannoso effetto di alcuno fra i componenti.

Le frizioni eccitanti ed irritanti sono un pronto mezzo terapeutico nelle principali affezioni reumatiche, nelle leggieri contusioni, distensioni muscolari, distrazioni, zoppicature lievi ecc., ed in questi casi basta far uso del liquido disciolto in tre parti di acqua. In affezioni più gravi, in zoppicature sostenute da forti cause reumatiche e traumatiche il liquido può usarsi puro, frizionando, fortemente la parte, specialmente in corrispondenza alle articolazioni.

Prezzo Lire 1,50.

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricazioni eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

Presso la Tipografia del Patronato.

Udine. - Tip. Patronato

COLLEGIO GIOVANNI D'UDINE

Il giorno 16 del corr. novembre si aprirà in Udine il Collegio convitto maschile, per i giovanetti di famiglie agiate e civili. Il locale del Collegio, costruito espressamente è in posizione aperta e salubre, mentre è vicino ai centri ed alla stazione ferroviaria. I corsi d'istruzione che s'aprono per ora sono i seguenti:

Corso elementare superiore
Corso ginnasiale.

L'istruzione viene impartita secondo i programmi governativi, in ordine agli esami di licenza, da professori laici abilitati all'insegnamento con diploma governativo.

Oltre che l'istruzione obbligatoria sia per il corso elementare come per il ginnasiale, si daranno nel Collegio lezioni di lingua francese, tedesca, di disegno e di musica.

La Direzione del Collegio tutto ha predisposto affinché gli alunni non solo s'abbiano ad arricchire l'intelletto di utili cognizioni, ma formino il cuore a retti sentimenti di probità e di religione, e si abituino in pari tempo a quei tratti educati e gentili che si addicono alla loro condizione.

Si accettano anche studenti stranieri nelle condizioni esposte nel programma.

Chi desidera il programma del Collegio ne fa domanda alla Direzione, Via Corghi a S. Spirito Udine.

Il Direttore
SAC. GIOVANNI DAL NEGRO

CURA PRIMAVERILE

Con Approvato dall'Imperiale e Reale Cancelleria, Autica a tenore della Risoluzione 7. Dicembre 1858.

Sperimentate indubbiamente, effetto eccellente, risultato immutabile.

Prescritto dalla Sua Maestà I. e R. contro la falsificazione con Patente in data di Vienna 28 Marzo 1819

L'unico rimedio di effetto sicuro per purificare il sangue si è:

Il tè purificatore del sangue

antiartritico-antireumatico di Wilhelm.

Purgante il sangue per artrite e reumatismo.

Guarigione radicale dell'artrite, del reumatismo, e mali invecchiati ostinati, come pure di malattie esantematiche, pustolose sul corpo o sulla faccia, erpeti. Questo tè dimostrò un risultato particolarmente favorevole nelle ostruzioni del fegato e della milza, come pure nelle emorroidi, nell'itterizia, nei dolori violenti dei nervi, mucosi ed articolazioni, negli incanodi diuretici, nell'oppressione dello stomaco con ventosità, e costipazione addominale, ecc. ecc. Mali come la scrofola si guariscono presto e radicalmente, essendo questo tè, facendone uso continuo, un leggero solvente ed un rimedio diuretico. Purgando questo rimedio impiegandolo internamente, tutto l'organismo, imperocchè nessun altro rimedio ricerca (tanto il corpo si appunta per ciò espelle l'umore morbifico, così anche l'azione è sicura, continua. Moltiissimi attestati, apprezzazioni e lettere d'encomio testimoniano conforme alla verità il suddetto, i quali desiderandolo, vengono spediti gratis.

Si avverte di guardarsi dalla adulterazione e dall'inganno.

Il genuino tè purificante il sangue antiartritico antireumatico Wilhelm non si acquista che dalla prima fabbrica internazionale del tè purificatore il sangue antiartritico, antireumatico di Wilhelm in Neukirchener presso Vienna, ovvero nei depositi pubblicati nei giornali. Un pacchetto diviso in otto dosi coll'istruzione in diverse lingue costa Lire 3.

Vendita in Udine - presso Bosero e Sandri farmacisti alla Fenice Risorta - Udine.

CURA INVERNALE

AVVISO INTERESSANTE

per le persone affette da

ERNIA

L. ZURICO, Via Cappellari, 4, Milano.

30 ANNI di ESERCIZIO

30 ANNI di ESERCIZIO

I tanto benefici e saggi appalti Cinto Meccanico-Anatomico per la vera cura e miglioramento delle ERNIE, invenzione privilegiata dell'Ortopedico signor ZURICO, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contemperare, come per incanto, qualsiasi ERNIA, sia per produrre, in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode d'un insolito e generale benessere. La numerosità dei benefici guarigioni, ottenute con questo sistema di Cinto, prova, alla evidenza quanto esso sia utile alla umanità sofferente. Guardarsi dalle contraffazioni le quali, mentre non sono che consolazioni ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso: il vero Cinto, sistema Zurico, trovasi solo presso l'inventore a MILANO, con essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita.

AVVISO

Avvertiamo i sigg. consumatori che oltre il DEPOSITO BIRRA DELLA RENOMATA FABBRICA DI PUNTINGAMA abbiamo assunto anche quello dell'ACQUA DI CILLI. Si vende la sudetta birra anche in bottiglia in casse da 12 bottiglie in sn.

FRATELLI DORTA

SCOPERTA



Non più asma, né tosse, né soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor H. Clery, di Marsiglia. - Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8,50.

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma. Vendita in Udine nelle Farmacie Comelli, Comessatti e A. Fabris.

NUOVO deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla Fenice risorta dirette dal Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito di cera, di cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenza, e di cui ne fan prova la numerosa communità di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segretamente i sottoscritti farmacisti di Udine e le rispettabili fabbricatrici RR. Parrocchie e rettori di Udine e per l'avvenire, avranno continuare ad onorarli anche BOSERO e SANDRI.

ANNO SCOLASTICO 1881-82

Avvicinandosi l'apertura delle Scuole della Provincia, il sottoscritto si fa un dovere d'avvertire i sigg. Sindaci ed i Maestri di Scuola, che al suo negozio trovano fornito di tutti gli oggetti scolastici secondo il programma scolastico 1881-82, il tutto a prezzi moderatissimi.

N.B. Sua tesi si accorda lo sconto del 10 0/0.

RAIMONDO ZORZI Udine.